

POMODORO | DA INDUSTRIA

● DIFFUSIONE SU 41 ETTARI NELLA CAMPAGNA 2017

Azioni di filiera contro la ralstonia

Fitopatia da quarantena, di difficile riconoscimento, la ralstonia ha colpito nel 2017 la coltura del pomodoro. Per contenere la problematica, l'OI ha attivato un Fondo di emergenza per l'anticipo finanziario agli agricoltori colpiti

di **Maria Chiara Cavallo**

La *Ralstonia solanacearum* è un batterio «da quarantena», per il quale il decreto ministeriale 30 ottobre del 2007 prevede misure che possono portare alla distruzione della coltura in campo. Tale patogeno deve infatti essere immediatamente contenuto ed eradicato per scongiurare il pericolo di una sua diffusione, che costituirebbe una grave minaccia con la compromissione di un intero territorio.

Per la filiera del pomodoro da industria significherebbe non poter più effettuare la coltura del pomodoro nell'area eventualmente colpita da tale batterio, pregiudicando l'intero distretto produttivo.

Il territorio della regione Emilia-Romagna aveva già registrato una prima infezione accertata del batterio nel 1995, in coltivazione di patate nelle province di Bologna e Ravenna, mentre sul pomodoro la comparsa si è verificata nel 2014 nel territorio ferrarese.

Da allora la Regione effettua il monitoraggio su patata e su pomodoro con controlli a campione.

Nel corso della campagna di raccolta 2017 è stata accertata la presenza di ralstonia in alcuni campi a pomodoro, interessando una superficie di 41 ha complessivi.

La manifestazione dei sintomi iniziali della *Ralstonia* può indurre in inganno **perché può essere scambiata per un avvizzimento dovuto ad altre batteriosi più innocue.**

Le puntuali verifiche effettuate dal Servizio fitosanitario regionale e dal

Consorzio fitosanitario provinciale su casi sospetti hanno accertato l'effettiva presenza di *Ralstonia* e gli appezzamenti sono stati messi in sicurezza.

Data la sua pericolosità, sono state prescritte obbligatoriamente l'eradicazione dei focolai, la disinfezione dei macchinari e in generale di tutti gli strumenti che siano venuti a contatto con le piante infette.

Sono inoltre stati prescritti obblighi di quarantena, ovvero il divieto per



Danni da ralstonia su pomodoro
(foto: archivio del Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna)

POMODORO DA INDUSTRIA

STUDIO PRELIMINARE
PER LA SANIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI

Anicav e OI Pomodoro hanno finanziato congiuntamente una ricerca che è condotta in collaborazione tra Stazione sperimentale delle conserve alimentari (SSICA) di Parma e il Dipartimento di scienze delle produzioni vegetali sostenibili della Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza.

Scopo della ricerca è la valutazione della tecnologia e dei trattamenti necessari per l'eliminazione-riduzione della ralstonia negli stabilimenti di trasformazione (figura A), nel caso di accidentale ingresso in stabilimento

di carichi di pomodoro provenienti da campi infetti. Poiché la *Ralstonia solanacearum* è un batterio da quarantena si è proceduto a effettuare le valutazioni con un batterio con analoghe caratteristiche ecoambientali e di comportamento. È stato scelto a tale scopo *Pectobacterium carotovorum*.

L'Università di Piacenza ha preparato i campioni di batterio, effettuate le prove preliminari per l'individuazione del sanificante più efficace e condotte le analisi microbiologiche conclusive per valutare l'efficacia dei sistemi di sanificazione durante

il processo di depurazione. La SSICA di Parma con un impianto pilota ha simulato il comportamento del batterio negli impianti di depurazione, individuando le più opportune modalità di sanificazione.

I primi risultati stanno dimostrando come sia possibile ottenere:

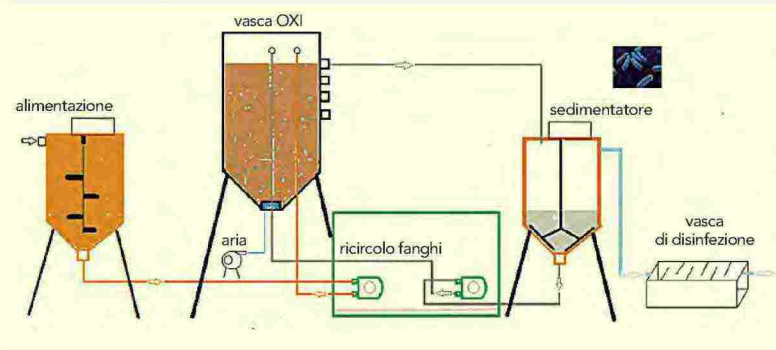
- il totale abbattimento dell'inoculo iniziale sulle acque di processo mediante l'utilizzo dei normali sanificanti utilizzati (ipoclorito di sodio, acido peracetico);
- la totale sanificazione dei fanghi di depurazione mediante l'impiego di calce a bassa concentrazione (0,3%).

La ricerca potrebbe consentire di affrontare anche eventuali malaugurati scenari di arrivo accidentale nello stabilimento di trasformazione di carichi provenienti da coltivazioni di pomodoro con presenza di ralstonia. Con la metodologia definita sarà possibile contenere efficacemente il batterio, evitando che lo stabilimento sia un ulteriore punto di inoculo o di diffusione.

Guido Conforti

Responsabile produzioni vegetali Area Nord di Anicav e componente del Comitato di coordinamento dell'OI

FIGURA A - Schema dell'impianto pilota di sanificazione



4 anni di coltivare sul campo colpito Solanacee e Brassicacee.

Quindi, oltre al grave danno conseguente alla perdita della produzione, si aggiunge il mancato reddito derivante dalle disposizioni che incidono sui piani colturali delle aziende.

In questo contesto l'OI - Organizzazione interprofessionale è prontamente intervenuta mettendo in campo azioni con lo scopo di contenere ed eliminare la problematica dal territorio.

Attivazione degli indennizzi pubblici

La Regione Emilia-Romagna aveva già nei propri provvedimenti normativi, una legge (l.r. n. 6/2000) che prevede l'indennizzo per gli agricoltori colpiti da batteriosi da quarantena. L'OI, non appena giunte le conferme dei casi di ralstonia e disposte da parte degli organi competenti

le prime prescrizioni in merito, ha quindi richiesto e sostenuto l'attivazione degli indennizzi previsti, con lo stanziamento di risorse finanziarie il più possibile idonee a coprire i danni economici.

L'assessore Simona Caselli, compresa l'importanza della questione, anche se coinvolgeva direttamente solo un ristretto numero di aziende agricole, ha messo a disposizione risorse finanziarie per 300.000 euro complessivi, di cui 222.000 euro dedicati agli indennizzi del solo pomodoro. Il Servizio fitosanitario regionale ha quindi attivato le procedure, prevedendo anche la possibilità di un indennizzo maggiorato per gli appezzamenti ad alta produttività e la copertura del danno dovuto al fermo colturale. Ha inoltre definito un piano di intervento in cui è previsto un rafforzamento del piano di monitoraggio, intensificando le verifiche nei vivai e nelle acque superficiali.

Un nuovo approccio di filiera

Però, considerando che con la *Ralstonia* non c'è da indugiare, la filiera si è posta la domanda di cosa sarebbe successo nel caso il territorio fosse stato contaminato a causa di una ritardata segnalazione da parte dei produttori, dovuta al timore di una perdita di reddito.

La possibile contaminazione di terreni, tramite i vettori naturali e le macchine agricole, nonché la contaminazione degli impianti di trasformazione, prospettava uno scenario disastroso.

L'OI, a seguito del confronto delle varie componenti, nell'ambito del proprio Comitato di Coordinamento, ha ritenuto che l'emergenza non fosse lasciata solo a carico delle singole aziende colpite, o della loro Organizzazione di produttori, ma, poiché il problema poteva estendersi a tutte le

POMODORO DA INDUSTRIA

LA PERICOLOSITÀ DI RALSTONIA

fasi della produzione, diventava strategico che la filiera tutta intervenisse per il contenimento del problema e per la messa in sicurezza delle produzioni dell'intero areale.

Per il carattere di straordinarietà del fenomeno, le organizzazioni di produttori non erano dotate di strumenti di intervento attivi e risorse finanziarie dedicate che permettesero la gestione tempestiva del problema. Tuttavia gli agricoltori colpiti andavano prontamente rassicurati, favorendo la segnalazione agli enti competenti della possibile presenza del patogeno.

Il fondo di emergenza

L'Assemblea dei soci dell'Organizzazione Interprofessionale ha deciso quindi di istituire un Fondo d'emergenza per i danni da *Ralstonia*, con carattere straordinario per il solo anno 2017, al fine di dare un anticipo finanziario agli agricoltori colpiti, tramite le Op associate all'OI, per il loro sostegno in attesa del ricevimento degli indennizzi pubblici. L'anticipo è stato definito in 3.000 euro/ha.

Le risorse finanziarie sono state costituite da prestiti infruttiferi corrisposti dai soci dell'OI, commisurati in modo proporzionale ai quantitativi prodotti e trasformati di pomodoro, senza il coinvolgimento in nessuna misura di contributi pubblici, né da Ocm.

Il prestito corrisposto dai soci dell'OI verrà restituito ai medesimi, non appena verranno liquidati gli indennizzi.

Implementazioni della ricerca

Oltre a tutte le attività di ricerca svolte da parte degli enti competenti, l'OI e Anicav, in collaborazione con SSICA e Università del Sacro Cuore di Piacenza, hanno messo a disposizione risorse finanziarie per uno studio preliminare in corso sulla possibilità di sanificazione degli stabilimenti di trasformazione del pomodoro, qualora dovesse verificarsi la contaminazione degli stessi.

L'implementazione di tale ricerca potrebbe offrire la possibilità di risolvere la gestione di superfici contaminate più vaste, con danni economici potenzialmente non indennizzabili (vedi riquadro «Studio preliminare per la sanificazione degli impianti»).

Ralstonia è un batterio pericoloso e temibile per la sua capacità di sopravvivere nel terreno, nelle acque e nei residui colturali per svariati anni, oltre all'elevato numero di specie che può infettare: dalle solanacee come pomodoro, patata, melanzana, peperone o tabacco, a molte specie di infestanti come *Solanum nigrum* e *Solanum dulcamara*, portulaca, ortica e al genere *Chenopodium*, nonché a numerose



Danni da *ralstonia* su pomodoro

Fondo di emergenza: strumento innovativo

Il Fondo d'emergenza, che i soci dell'OI hanno scelto di attivare, è uno strumento assolutamente innovativo. Tale strumento è stato individuato anche nelle indicazioni contenute nel regolamento Omnibus per gli indirizzi della nuova Pac, proprio come attività prevista in capo alle OI.

Poiché le attività dell'OI sono sostenute da risorse finanziarie esclusivamente private, dato che, a oggi, non sono previsti strumenti di sostegno pubblico né nazionali né europei per le attività delle Organizzazioni interprofessionali, l'adozione volontaria di questi strumenti ha dimostrato la maturità della filiera del pomodoro del Nord Italia.

L'adozione di uno strumento così innovativo è possibile, infatti, solo in un contesto in cui la filiera abbia la consapevolezza dell'importanza stra-

piante ornamentali. Tutte queste caratteristiche ne facilitano l'introduzione in un areale attraverso piantine o tuberi con infezioni latenti, oltre a terreni, acque e strumenti di lavorazione contaminati, e fanno sì che una volta insediato risulti estremamente difficile da eradicare.

La trasmissione è molto rapida e può essere veicolata anche tramite un semplice contatto, attraverso ferite o aperture naturali della pianta. L'infezione interessa l'apparato vascolare, quindi i sintomi sono inizialmente a carico delle foglie, che avvizziscono pur restando verdi nella prima fase della malattia. Inizia poi una **progressiva perdita di portamento delle foglie con ripiegamento del picciolo verso il basso, seguita da generale collasso della pianta, che imbrunisce e dissecca**. A carico del fusto si può osservare la comparsa di radici avventizie, annerimenti basali e presenza di essudato al taglio, con alterazioni del colore dei tessuti.

Per quanto riguarda la patata, i sintomi sono analoghi, mentre i tuberi presentano sintomi esterni evidenti, con marciumi bruni in corrispondenza delle occhiature, o interni, con alterazione dell'anello vascolare e fuoriuscita di essudato. ●

tegica di una governance condivisa e inoltre abbia una struttura organizzata, in Op e in OI, come nel caso del pomodoro.

Organizzazioni di produttori e Organizzazioni interprofessionali sono gli elementi di aggregazione e integrazione di filiera, individuati dai regolamenti europei, che consentono di avere la struttura e le competenze per mettere in campo gli strumenti ritenuti più idonei per la competitività delle filiere produttive.

Maria Chiara Cavallo

OI Pomodoro da industria Nord Italia